

La processione per il compimento della *Maestà* di Duccio

È anco nel detto tempo e della Signioria predetta si fornì<sup>1</sup> di fare la tavola dell'altare maggiore e funne<sup>2</sup> levata quella la quale sta ogi a l'altare di S. Bonifazio, la quale si chiama la *Madonna degli Occhi grossi* e *Madonna delle Grazie*. Or questa Madonna fu quella la quale esaudì el populo di Siena, quando furo rotti<sup>3</sup> e fiorentini a Monte Aperto, e in questo modo fu promutata la detta tavola, perché fu fatta quella nuova, la quale è molto più bella e divota e maggiore, ed à da lato dietro el Testamento vecchio e nuovo. E in quello di che si portò al Duomo, si serrorò<sup>4</sup> le buttighe e ordinò el Vescovo una magna e divota compagnia di preti e frati con una solenne procisione, acompagnata da' signori Nove e tutti e gli Uffiziali del Comune e tutti

e popolari e di mano in mano tutti e più degni erano apresso a la detta Tavola co' lumi accesi in mano; e poi erano di dietro le donne e fanciugli con molta divozione: e acompagnorno la detta Tavola per infino al Duomo, facendo la procisione intorno al Campo, come s'usa, sonando le campane tutte a gloria, per divozione, di tanta nobile tavola quanto è questa. La qual tavola fece *Duccio di Niccolò* dipintore e fecesi in casa de' Muciatti di fuore della porta a Stalloreghi. E tutto quello di si stette a orazione con molte limosine, le quali si fecero a povere persone, pregando Idio e la sua Madre, la quale è nostra Avocata, ci difenda per la sua infinita misericordia da ogni aversità e ogni male, e guardici da mani di traditori e nemici di Siena.

G. Milanese, *Documento per la storia dell'arte senese*, I, Siena, 1854, p. 169. Tratto da: Elizabeth G. Holt, *Storia documentaria dell'arte*, Feltrinelli, Milano 1972.

1. **forni**: fini.
2. **funne**: ne fu.
3. **rotti**: vinti.
4. **serroro**: sta per *serro-rono*, chiusero.